

Reportage Il ribollente Est

Kharkiv campo di battaglia delle due Ucraine

Fausto Biloslavo

Kharkiv «Per evitare la guerra civile ed il bagno di sangue vogliamo che le truppe russe intervengano come forze di pace nell'Ucraina orientale» annuncia, come se fosse normale, Ghenadi Makarov. Secondo lui l'armata di Mosca, dopo la Crimea, dovrebbe invadere l'est del Paese occupandone metà fino al fiume Dniepr. Ovviamente come se fossero caschi blu dell'Onu. Il leader del Movimento russo a Kharkiv, la seconda città ucraina non ha dubbi: «Negli ultimi vent'anni dal crollo dell'Urss abbiamo vissuto in un regime di occupazione». Makarov, che parla sotto l'enorme statua di Lenin al centro della città, esagera, ma l'indipendenza della Crimea sta aprendo il fronte orientale del separatismo al confine con la Russia, un focolaio più ampio e pericoloso. La popolazione è russofona, anche se meno compatta contro il governo di Kiev rispetto alla penisola che si sta staccando dall'Ucraina. Nelle ultime settimane si susseguono manifestazioni a favore di Mosca in 11 città del sud est a cominciare da Donetsk, Lugansk, Dnipropetrovsk e Odessa.

A Kharkiv, «Milano» dell'Est, la più grande piazza d'Europa è il campo di

I filorussi invocano l'aiuto del Cremlino, i nazionalisti pronti a lottare

battaglia delle opposte fazioni. I filo russi presidiano la statua di Lenin sventolando bandiere con la falce e martello, ma pure gli stemmi degli ultranazionalisti che vedono Mosca come loro capitale. Qualche centinaio di metri più in là, sottolasedelgovernatore, presidiata dalla polizia, fanno capolino i pro Maidan decisi a non mollare la piazza agli avversari. Quando si scontrano sono scintille e stanno spuntando le prime armi.

I filorussi vogliono il referendum nell'Est per un federalismo spinto, la lingua parificata all'ucraino e la cancellazione delle frontiere grazie al-

Maidan di Kharkiv, vuole sbarrargli il passo: «Domenica saremo in ventimila a difendere l'unità del Paese e ribadire che la Crimea fa parte dell'Ucraina». L'armata russa dopo la Crimea «non oserà invadere l'Ucraina orientale. La Nato e gli Usa sono con noi e scoppierebbe la terza guerra mondiale».

Nella seconda città del Paese si gioca una partita cruciale. Il governatore, Mikhail Dobkin, è stato arrestato lunedì per «separatismo». In combattimento con il sindaco ancora in carica, Henadiy Adolfovykh Kernes, cavalcava la tigre della rabbia filorussa. Il mini-

stro dell'Interno del nuovo potere, Arsen Avakov, è di Kharkiv, come quello dell'Agricoltura, Ihor Shvaika, pezzo forte del partito ultranazionalista Svoboda puntello della rivolta di Maidan.

Una scenario a chiazza di leopardo, che rischia di esplodere. I filorussi hanno già organizzato la milizia *samoobaronna*, come in Crimea. Secondo Makarov, che vuole le truppe di Mosca fino alle porte di Kiev, serve solo «per difendere gli attivisti e le loro famiglie. I nostri sono inquadri militarmente dai cosacchi» che arrivano dalle sponde del fiume Kuban, in Rus-

sia. Da Rostov sono segnalati i «turisti del conflitto», che prendono l'auto-bus in giornata e vengono a far casino nelle manifestazioni pro Mosca dell'Ucraina orientale.

I più pericolosi fra i filorussi sono i membri di Oplot, «Baluardo», un'organizzazione che prende il nome da un carro armato. Qualche centinaio di palestrati, esperti di arti marziali, che secondo il loro capo Evgeny Zhilin, ricercato dalla procura ucraina e riparato in Russia, «si preparano ad una possibile guerra».

Nella «capitale» dell'Est ci sono anche 200-300 paramilitari di Pravy Sektor (l'ala destra), che a Kiev sono stati cruciali nelle battaglie di piazza, ma nell'est non amano farsi scoprire dai giornalisti. «Sono pronti a combattere. Se i filorussi alzeranno la testa più di tanto la schiacceranno», spiega al *Giornale* un giovane che è stato con loro in piazza.

A Donetsk, l'ex feudo del presidente Yanukovich fuggito in Russia, sotto l'immane statua di Lenin, si alza una voce in italiano: «Giornalisti, vergognatevi non raccontate la verità sull'Ucraina». Maria, ucraina di passaporto ma russa nel cuore, è venuta a trovare l'anziana madre. Con lei c'è Giuseppe, il marito italiano, che annuisce. La coppia vive nell'Italia del nord ed è convinta che «la Crimea e l'Ucraina orientale staranno meglio con la Russia».

PICCHIATORI

Rischio di confronto tra i «palestrati» russi di Oplot e i paramilitari di Pravy Sektor

l'unione doganale con Mosca. Lagente in piazza, senza tanti giri di parole, urla «Putin vieni a salvarci» e spiega che l'unica speranza «contro i fascisti di Kiev è unirsi alla Russia».

Vladimir Cistilin, animatore della



ALL'OMBRA DI LENIN

Filorussi in piazza a Kharkiv: nella seconda città ucraina si gioca una partita cruciale con l'unità del Paese in gioco